

AÑO 18 N° 31. ENERO - DICIEMBRE 2023

31 situArte



Revista Arbitrada de la Facultad Experimental de Arte
de la Universidad del Zulia
Maracaibo, Venezuela

Dep. Legal ppi 201502ZU4671

Esta publicación científica en formato digital es continuidad
de la revista impresa.

ISSN 1856-7134 / e-ISSN 2542-3231

Depósito legal pp 200602ZU2376

F. Casella: Fabrizio e Felicita tra catalogazione e storiografia

F. Casella: Fabrizio y Felicita entre catalogación e historiografía

Recibido: 11-09-22
Aceptado: 16-11-22

Kristina Petric

Conservatorio di Musica Ottorino Respighi
Latina, Italia
kikipetric@gmail.com

Riassunto

Stesse iniziali, due mondi diversi: Fabrizio e Felicita Casella, due importanti personalità musicali dell'Ottocento. Lui, insegnante e compositore romano di musica vocale; lei, pianista, compositrice e cantante lirica di fama internazionale e di origini francesi, zia di Alfredo Casella. Recentemente, per errori di attribuzione catalogografica, le loro vite nel mondo digitale si sono mescolate, quasi sovrapposte: ad uno sono state attribuite le opere dell'altra. La scoperta, fatta presso l'Archivio di Stato di Terni nel 2022, è stata del tutto fortuita. Con la guida della professoressa Cristina Cimagalli, è stata avviata una ricerca archivistica di carattere documentale in diverse biblioteche europee, e sono state trovate prove concludenti sull'attribuzione reale dei brani esaminati, contribuendo in questo modo agli studi storiografici musicali, nonché al recupero e conservazione dei beni musicali.

Parole chiave: Fabrizio Casella, Felicita Casella, attribuzione errata, catalogazione musicale, storiografia musicale.

Resumen

Mismas iniciales, dos mundos diferentes: Fabrizio y Felicita Casella, dos importantes personalidades de la música del siglo XIX. Él, profesor y compositor romano de música vocal; ella, pianista, compositora y cantante de ópera de origen francés de fama internacional, tía de Alfredo Casella. Recientemente, debido a errores de catalogación, sus vidas en el mundo digital se han entrelazado, casi solapado: las obras de uno se han atribuido al otro. El descubrimiento, realizado en el Archivo Estatal de Terni en 2022, fue totalmente fortuito. Bajo la dirección de la profesora Cristina Cimagalli, se emprendió una investigación archivística de carácter documental en varias bibliotecas europeas, y se han encontrado pruebas concluyentes sobre la atribución real de las piezas examinadas, contribuyendo de este modo a los estudios historiográficos de la música, así como a la recuperación y conservación del patrimonio musical.

Palabras clave: Fabrizio Casella, Felicita Casella, atribución errada, catalogación musical, historiografía musical.

Introduzione¹

Sotto le stesse iniziali si nascondono due musicisti contrastanti: Fabrizio e Felicità Casella. Due compositori vissuti nell'Ottocento che hanno condotto vite completamente diverse: uno di loro sembrerebbe essere stato un insegnante di musica nella Roma provinciale di quei tempi; l'altra era una musicista conosciuta a livello internazionale. In tempi recenti, per un errore di attribuzione catalogografica, a Felicità sono state attribuite quasi tutte le opere di Fabrizio.

Desto grande perplessità che una donna compositrice potesse essere più conosciuta di un uomo musicista a metà Ottocento. Mentre di Felicità resta qualche traccia bibliografica, anche nelle enciclopedie, di Fabrizio sono pervenute quasi esclusivamente le sue opere. Questo lavoro pretende fare qualche chiarimento storiografico e catalogografico su di un compositore sedentario e una compositrice viaggiatrice.

Fabrizio Casella

Non si conosce esattamente quando sia nato o morto. Ma, sapendo dalle sue pubblicazioni che era romano, si possono desumere alcuni cenni sulla sua vita. In primis, i registri parrocchiali, detti *Stati delle anime*, conservati nell'Archivio storico del Vicariato di Roma. Finché è durato lo Stato Pontificio a Roma (fino al 1870), era consuetudine che poco prima di Pasqua un sacerdote passasse a benedire le case. E allora, a modo di censimento, si scriveva su un registro chi erano gli abitanti – se erano in regola con la confessione e la comunione –, la loro età, spesso il nome del padre, lo stato civile e il lavoro svolto. Successivamente si trova un *Manuale di notizie riguardanti le scienze, arti, e mestieri della città di Roma per l'anno 1839* (1838, p. 80) dove si cita Fabrizio Casella come “maestro di musica, pianoforte e canto” e in seguito un altro Casella, citato solo col cognome, come maestro “di chitarra francese” (p. 84).

Non si sa con certezza se fossero due persone distinte o, più probabilmente, si trattasse dello stesso musicista che faceva lezioni di canto e pianoforte a casa sua, e lezioni di chitarra presso Volpato, un negozio di bigiotteria (cosicché le ragazze, mentre facevano lezione di chitarra, si compravano anche una catenina o un braccialetto!). Infine, si dispone del *Handbuch für reisende in Italien*, una guida turistica per i viaggiatori tedeschi in Italia, pubblicata a Monaco di Baviera nel 1866, che nomina Fabrizio come

“insegnante di chitarra e mandolino” (Förster, 1866, p. 182). Entrambe le fonti riportano vari indirizzi che aiutano nella ricerca sui registri parrocchiali, per ricostruire con più precisione il corso della vita di Fabrizio Casella.

Invece, ciò che si sa su di lui con sicurezza è che ha fatto una quindicina di pubblicazioni, tra gli anni 1840 e 1855, con tre editori romani: Litografia Martelli, Ambrosini e Tiberina. La sua produzione è esclusivamente indirizzata alla musica vocale: romanze, ariette, duetti e una cantata per voce di soprano con accompagnamento di pianoforte. Parte centrale della sua opera sono le *Anacreontiche*, canzonette dal tono frivolo e leggiadro con richiami a temi giocosi quali l'amore, l'amicizia, la natura. I testi per le *Anacreontiche* sono stati adottati dalle *Rime* di Vittorelli (1806), poeta, librettista e letterato italiano. L'opera di Fabrizio Casella è composta da quindici canzonette pubblicate in più riprese a gruppi di tre, e portano nomi come: *Guarda che bianca luna*, *Amore a Irene pastorella*, *Il Cagnolino*, *Il Fiore amorino*, *Fingi vezzosa Irene*.

Dopodiché, c'è una romanza con accompagnamento di pianoforte, *T'amo, si sempre io t'amo*, che ha avuto doppia pubblicazione: negli anni '40 con Litografia Ambrosini e poi all'inizio degli anni '50 dell'Ottocento con Tiberina. Si può supporre che dopo la chiusura di Ambrosini intorno al 1848 e visto il probabile esaurimento delle scorte di tale spartito, questo è stato ripubblicato con la Tiberina, che di fatto ha svolto in parte il ruolo di successore di Ambrosini. La ripubblicazione potrebbe inoltre essere stata sintomo di un certo successo riscosso da Fabrizio nel corso della sua carriera.

La seconda edizione di questa romanza è stata dedicata “in attestato di sincera ammirazione alla celebre professoressa di canto Sig.a Erminia Frezzolini” (Casella, s.d.), cantante lirica già affermata in quel periodo che nel corso della sua carriera si esibì a Firenze, Londra, New York, nonché figlia e allieva di Giuseppe Frezzolini (Orvieto, 1789-1861): cantante lirico, basso buffo, definito da Donizetti stesso come principe de' bassi comici. In questa seconda edizione Casella ha operato una modifica: alla fine della romanza viene aggiunta una bella cadenza in grado di mettere in luce le qualità vocali del celebre soprano.

Poi si ha il *Compendio dell'opera sulle teorie per l'arte del canto*, anch'esso in due edizioni: Tipografia Puccinelli (1848) e Tiberina (1855). Stampato con approvazione ecclesiastica, si trattava del riassunto del suo libro *Teorie per l'arte del canto*, opera che purtroppo non è giunta ai nostri giorni. Questo suo libro portava la dedica: “A voi gioventù studiosa di questa nobilissima, e difficile arte” (Casella, 1855, p. 3). A parte erano stati pubblicati da Tiberina anche dei volumi di esempi musicali legati all'opera, ma purtroppo ci è pervenuto soltanto quello relativo alla terza parte del compendio *Lezioni sulla parte narrativa del canto e della declamazione* che contiene quattro esempi di recitativi. In questo suo compendio Fabrizio Casella scrisse: “doti naturali indispensabili dello studente: disposizione e voce. Cose necessarie di esercizio: studio e buon maestro” (Casella, 1855, p. 7). Sul trillo: “evitare i modi cavallino, e

¹ Dedico questo scritto alla mia maestra, professoressa Cristina Cimagalli, che mi ha trasmesso la sua passione per la ricerca e ha partecipato vivamente in queste scoperte, guidandomi in ogni passo con la sua mano sicura, con infinita pazienza, gentilezza, e dedizione. Mi ha fornito informazioni preziose e consigli fondamentali, dando così il suo insostituibile contributo alla realizzazione di questa ricerca.

caprino, come difettosissimi” (Casella, 1855, p. 13). Invece sull'improvvisazione: “belli dunque, bellissimi sono i raddoppi, belle le modificazioni, e gli abbellimenti quando tali pregi sono ideati, diretti dal genio, dal gusto, e non alternino la natura del passo concepito dal compositore” (Casella, 1855, p. 15) e aggiunge: “nell'eseguire anche piccole produzioni, trovar sempre il grandioso, e non contentarsi mai della mediocrità...” (Casella, 1855, p. 19), per poi finire con “cose proibite come nocive, evitabile per quanto si può” (Casella, 1855, p. 24): ballo, correre velocemente, salir le scale con rapidità, olio, patemi d'animo, stirare, lavare, uso di rum, spiriti, ed altri stimolanti. Può sembrare spiritoso il signor Casella, anche molto probabilmente dicesse sul serio.

Le sue composizioni edite con Martelli e le prime edite con Ambrosini erano proprietà dell'autore, mentre quelle pubblicate da un certo punto in poi diventarono tutte proprietà dell'editore, al punto che quelle edite da Tiberina sono anche dotate di numero editoriale. L'elenco delle sue opere si trova all'Appendice 1.

Un'altra considerazione rilevante è che Fabrizio Casella non viene nominato in nessun giornale pubblicato a Roma dal 1800 al 1850, mai; neanche nei moltissimi documenti di archivio di quegli anni sulla musica eseguita a Roma (Cimagalli & Vacca, 2006). Quindi, si può ipotizzare che fosse un rispettato insegnante di canto, che nonostante avesse composto dei brani di difficoltà vocale notevole, probabilmente abbia scritto opere di carattere didattico, più con intenzione pedagogica, che per acquisire fama come compositore.

Felicita Casella

A dispetto del fatto che la sua produzione fosse più limitata rispetto a quella di Fabrizio e che siano giunte a noi meno opere, fu più riconosciuta nel suo momento storico. Compositrice, cantante e pianista francese, non italiana come riportano varie fonti accanto al suo nome (Fétis, 1878-1880; McVicker, 2016). Félicie Émilie Anne Trouillon dit Lacombe, nata a Bourges, l'8 ottobre 1821 in una famiglia di insegnanti, studiò nel prestigioso Conservatorio di Parigi. In 1837 accompagnò suo fratello Pierre Louis Trouillon Lacombe² nel suo viaggio europeo e si esibì con lui in un concerto a Vienna, come cantante, nella sala della Società dei Filarmonici. Il giornale *La Fama* riporta che nel primo pezzo eseguito “ella sviluppò una bella agilità della voce, soltanto il trillo poteva essere più nitido” mentre la seconda composizione “fu cantata da lei con vivacità e sentimento” (La Fama, 1837, p. 68).

Verso la metà degli anni '40 dell'Ottocento, Felicita sposò Cesare Casella, compositore, violoncellista e zio del celebre Alfredo Casella. Quindi, Felicita Casella era la

zia dell'illustre musicista Alfredo Casella. In 1848, a Malaga, dove presumibilmente la coppia si trovava a causa degli impegni del marito³, nasce il loro unico figlio, omonimo del padre Cesare Casella. L'anno dopo si trasferiscono a Oporto, in Portogallo, dove il marito nel 1849 assunse l'incarico di primo violoncello al Teatro San Giovanni.

La gran parte della produzione compositiva e delle pubblicazioni di Felicita Casella si può dividere, grosso modo, in tre periodi: 1) anni '50 in Portogallo; 2) anni '60 in Italia; e 3) anni '70 in Francia. Da diversi numeri di due riviste portoghesi, *Revista dos Açores* e *Revista popular*, si sa che la famiglia Casella diede vari concerti a Ponta Delgada nelle Azzorre durante il periodo primavera-estate del 1851. Dopodiché arrivò anche l'annuncio della firma di un contratto per la loro permanenza di un'anno sull'isola, con lo scopo di sviluppare e arricchire la vita musicale locale tramite la Società Filarmonica.

Sin dai primi concerti a Ponta Delgada, Felicita Casella, sia come cantante sia come pianista accompagnatrice per il suo marito, ha ricevuto buoni commenti da parte della critica: “la signora Casella ci ha mostrato cosa significa cantare con intelligenza e maestria” (*Revista dos Açores*, 1851, p. 178)⁴; “...[l']aria di Semiramide [...] è stata eseguita con molta cura, grazia, intelligenza” (*Revista dos Açores*, 1851, pp. 194-195)⁵. Inoltre, cantò diverse arie di Donizetti, Verdi, Rossini e Bellini.

Il 22 novembre 1851 si trova finalmente la prima testimonianza sulla sua attività come compositrice: la Società Filarmonica stava festeggiando nella chiesa parrocchiale la loro patrona Santa Cecilia, e per questa occasione Felicita compose ed eseguì insieme al coro e l'orchestra un mottetto intitolato *Ceciliam inter cubiculum*. “La signora Casella vinse ancora un altro titolo per lei già tanto illustre, il nome di autrice” fu scritto da (*Revista dos Açores*, 1851, p. 192)⁶. Purtroppo questa composizione non è giunta sino ad oggi.

Nella primavera del 1852 ci fu l'annuncio dell'opera *Haydée*, rappresentata per la prima volta il 10 maggio 1852, e poi replicata altre quattro volte nelle settimane seguenti. “L'impressione che la rappresentazione dell'opera Hayde lascerà certamente in tutti i nostri cuori ci farà ricordare a lungo i due geni che seppero interpretare e realizzare questo complesso di armonie di ogni genere

2 Pierre Louis Trouillon Lacombe (Bourges, 1818–Cherbourg, 1884). Musicista prodigioso. Studiò pianoforte con Pierre Zimmermann e composizione con Carl Czerny (Kammertöns, 2003).

3 Cesare Casella (Lisbona, 1820–Oporto, 1884) lavorò per la Corte spagnola e successivamente per quella portoghese in qualità di violoncellista personale e insegnante del re Luis I del Portogallo. Per il suo servizio fu encomiato varie volte da parte di queste famiglie reali (Casella, 2016; Dean, 2021).

4 Testo originale: “[...] mostrounos a senhora Casella o que é cantar com intelligenza, e maestria” (Questa e tutte le traduzioni sono dall'autrice).

5 Testo originale: “...Aria de Semiramis [...] foi executada com muito mimo, graça, intelligenza.”

6 Testo originale: “Casella mais um titulo para o seu já tão illustre nome de autora.”

– Luiz Filipe Leite [librettista] e Madame Casella” (Revista dos Açores, 1852, p. 265)⁷. Haydée è una tragedia lirica in due atti, divisa in scene, in lingua portoghese e basata sul romanzo *Il Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas. La prima edizione del libretto è stata pubblicata nello stesso anno a Ponta Delgada. La musica è purtroppo andata perduta. Il direttore d'orchestra per questa occasione fu suo marito, Cesare Casella, mentre i membri dell'orchestra furono dei musicisti amatori di bande locali (Silva, 2016, p. 199). Felicità, naturalmente, cantò il ruolo principale. Le riviste scrivono:

Non possiamo classificare con precisione lo stile della partitura di Madame Casella. Se in alcune parti vediamo il gusto passionale di Verdi, in altre troviamo il sentimento raffinato di Bellini. Con ciò non intendiamo che la Partitura manchi di originalità e ispirazione; e se no, dite cosa c'è di più originale dell'andantino orientale nell'atto secondo? Cosa c'è di più originale del coro nella terza scena del primo? La strumentazione è ricca e brillante [...] tutto rivela la bravura di Madame Casella [...] L'ouverture è un ricordo di alcuni brani che sono riprodotti qua e là nell'Opera nelle sue situazioni più significative... (Revista dos Açores, 1852, pp. 285-286)⁸

I fiori in mezzo a frequenti e continui applausi, sono stati lanciati agli artisti da alcuni palchi [...] Le qualità artistiche che contiene il terzetto finale, e il suo bellissimo effetto sono da soli sufficienti per acquisire una grande e legittima reputazione per la sua autrice. Peccato che all'orchestra manchino i timpani! [...] Anche la mancanza di fagotti è molto sensibile... (Revista dos Açores, 1852, p. 291)⁹

7 Testo originale: “...a impressao que por certo deixara em todos os animos a representação da Opera Hayde, nos fará pur muito tempo lembrar com saudade dos dois genios que souberam comprehender e levar a effeito este complexo de harmonias de todo o genero — o sr. Luiz Philippe Leite e Madame Casella.”

8 Testo originale: “Não podêmos classificar precisamente o estylo da partitura de Madame Casella. Se em algumas partes vemos nella o gosto popular e arrebatador de Verdi, 'noutras encontrâmos o sentimento requintado de Bellini. Com isto não pretendemos avançar que na Partitura não hajam originalidades e inspiraões; e senão dizei-nos que mais original que o andantino orientale no segundo acto? Que mais original que o coro na scena terceira do primeiro? A instrumentação é rica e brilhante. [...] todo revela a profeiencia de Madame Casella. [...] A ouverture é uma lembrança de varios trechos que se-reproduzem aqui e alli na Opera nas suas mais importantes situações.”

9 Testo originale: “As flores que no meio de frequentes bravos e continuos aplausos foram, d'alguns camarotes, lançadas aos actores, são expressiva demonstração da admiração que o publico lhes-consagra [...] As qualidades artisticas que encerra o tercetto final, e seu bello effeito são por si sós bastante para adquirir grande e legitima reputação a sua autora. Pena é que na orchestra faltem timbales! [...] A falta de fagotes tambem é muito sensivel.”

E anche: “Madame Casella è sempre l'ídolo della festa. Scendendo dal sipario, alla fine del primo atto, una nuvola di poesie stampate su carta dai colori variegati è scesa dai palchi sulla platea...” (Revista dos Açores, 1852, p. 299)¹⁰. Alcune di queste poesie sono conservate e pubblicate sul giornale, come “A Madame Casella” di C.S. e R.C. e “Oh! bem vinda entre loiros e roses” di B. Saude. (Revista dos Açores, 1852, pp. 299, 304).

Nel giugno 1852 giunse alla fine la permanenza dei coniugi Casella sulle Azzorre. In questa occasione una banda locale dominata da sentimenti di riconoscenza per gli eminenti servizi resi da M.me Casella all'arte della musica in San Miguel, ha deciso di renderle omaggio, suonando alla sua porta [...], e offrendo all'illustre artista una bella corona di rose, accompagnata dalla [...] poesia, squisitamente scritta in oro e blu... (Revista dos Açores, 1852, p. 307)¹¹

Altresi, I coniugi Casella sono rimasti talmente colpiti da questa testimonianza di applausi, tanto spontanea quanto onorevole, [...] tutti si sono visti scorrere lacrime di riconoscimento [...] Per occasione e per questo brindisi, in casa dei coniugi Casella vennero, ancor prima, molte dame delle principali famiglie di questo paese, e un gran numero di gentiluomini a testimoniare l'interesse che nutrivano per gli artisti distinti (Revista dos Açores, 1852, p. 307)¹²

Intorno a 1853, Felicità Casella pubblicò a Lisbona opere ancora oggi conservate: *Melodia para canto e piano*, *Marche funebre* (dedicata alla Regina Maria II del Portogallo), e la seconda edizione del libretto di *Haydée*, per la rappresentazione a Lisbona nel Teatro de Dona Maria II, il 16 maggio 1853, in forma rivista. Questa volta fu dedicata al Re Ferdinando II, accompagnata da orchestra aumentata (costituita da 27 professori), con la speranza di avere allora quei timpani e fagotti mancati alle Azzorre.

Nel 1855 un'altra testimonianza dai periodici, una recensione sull'esecuzione di “...Colombo, opera nuova della signora Casella...” (Lo Scaramuccia, 1856, p. 3), nel Teatro

10 Testo originale: “Madame Casella é sempre o idolo da festa. Ao descer do panno, no fim do 1.º acto, uma nuvem de poesias impressas em papeis de cores variegadas desceu dos camarotes sobre a platea.”

11 Testo originale: “...senhoreada de sentimentos de gratidão pelos eminentes serviços prestados por M.e Casella á arte musica em san-Miguel, decidio ir apresentar-lhe suns homenagens, tocando á sua porta [...] , e offerecendo á eximia artista uma formosa corona de rosas, acompanhada da [...] poesia, primorosamente escripta em oiro e azul...”

12 Testo originale: “Os conjuges Casella fiearam tão altamente impressionados por este testemunho d'apreço, tão expontaneo como honroso, [...] que todos viram correr-lhes pelas faces lagrimas de reconhecimento [...]. Por occasiao d'este brinde, e já anteriormente, concorreram a casa dos conjuges Casella muitas senhoras das principaes familias d'esta cidade, e grande numero de cavalheiros a testemunhar-lhes o interesse que tomavam pelos discinctos artistas.”

del Círculo Mallorquín di Palma di Maiorca, dove in quel momento suo marito Cesare era l'impresario. Il libretto, scritto in italiano da Felice Romani, insieme alla traduzione in spagnolo, fu pubblicato in ottobre del 1855 a Maiorca. Il direttore d'orchestra fu di nuovo Cesare Casella, mentre Felicità questa volta non cantò ma fu maestra al cembalo. Il libretto fu ripubblicato dieci anni dopo, nel 1864-1865 a Nizza, dove l'opera pare esser stata eseguita al Théâtre Impérial negli stessi anni (Salvioli, 1878).

Questo dramma lirico in quattro atti doveva essere eseguito anche a Torino nel Teatro Vittorio Emanuele, ma una settimana dopo viene riportato quanto segue: "ora pare che se ne sia depresso il pensiero" (*Appendice, L'Opinione*, 1864, p. 2). La musica di quest'opera è perduta.

Intorno a 1868 Felicità pubblica a Milano, con Giovanni Canti, *Quattro pezzi per voce e pianoforte*, di cui uno, *Ave Verum*, sarà ripubblicato in 1878-79 dall'editore Lucca, successore di Canti. Questa opera si conserva ancora oggi. L'elenco delle sue opere si trova all'Appendice 2.

In quanto alle tecniche compositive, Felicità spesso usò nell'accompagnamento un'estensione ampissima: registri molto acuti e altrettanto bassi. Dal punto di vista strutturale, ci si trovano blocchi di accordi sovrapposti a un andamento dinamico. Inoltre si riscontrano movimenti ascendenti e ancor più spesso discendenti di scala diatonica e cromatica, spesso anche in ottave parallele, mentre –per quanto concerne gli abbellimenti – Felicità fece molto uso di tremoli, corone, gruppetti, acciaccature e, naturalmente, qua e là si trovano ritmi puntati, il che testimonia ulteriormente la sua estetica francese (si vedano: *Marcia funebre, Melodia para canto e piano, Ave Verum*).

Di tutta la produzione di Felicità Casella, solo una composizione fu in lingua italiana: l'opera *Cristoforo Colombo*. Nel complesso non c'è niente che classifichi questa compositrice come italiana.

Per quanto riguarda invece alla sua carriera internazionale, ebbe la fortuna di studiare a Parigi, viaggiare in Europa con il fratello e successivamente sposare un uomo di elevata posizione sociale. Ma, negli anni '70 dell'Ottocento, gli sposi tornarono a Parigi, e da quel momento le loro vite, per la prima volta dopo più di vent'anni, cominciarono a correre su binari paralleli: lei rimase ferma a Parigi mentre lui continuò a frequentare i soliti posti di prima: Azzorre, Lisbona, Oporto, Spagna.

Nei seguenti anni Felicità pubblicò, con diversi editori, non solo musica ma anche un libro di poesia patriottica francese: *La Guerre de France de 1870*.

Che cosa è successo con i coniugi Casella? Alfredo Casella nel suo libro non nomina mai né la zia Felicità, né il cugino, loro figlio, ma dall'altro lato dice che lo zio Cesare "era un bellissimo uomo e faceva strage nei cuori femminili..." (Casella, 2016, p. 3). Dall'altra parte, Cesare Casella pubblicò nel 1873 con Vismara a Milano una romanza per canto, *Vecchia istoria*, con musica e testo scritti entrambi di suo pugno. Il testo dice:

Dir che non l'amo! [...]

Come crudel potevi tu favelar così?

Io? Non l'amo? Crudel! [...]

Ma forse che ogni palpito [...] ogni sospiro mio non rivelò [...] quest'anima sacra e immutabil fè? L'amor che m'ispirava terreno amor [...] non è! [...] Altro non veggio sogno io l'ho presente ognor come potrei obliare il bacio che mi diè? [...] La cara sua memoria sempre vivrà [...] con me come obliare quel bacio? [...]. (Casella, 1873)

Ancor più significativo del testo è lo stile compositivo: impiegò tutte le tecniche e motivi soliti di Felicità nei suoi brani. Se si guardasse lo spartito musicale senza sapere il nome dell'autore, si potrebbe pensare che l'abbia scritto Felicità.

Invece, l'ultima pubblicazione di Felicità del 1885 (un anno dopo la presunta morte di Cesare) col nome *Adieu pensez à moi*, è una melodia con accompagnamento di violoncello 'ad libitum' e con testo di un autore sconosciuto: [...] Me ne sono andato e agisco di nuovo, L'ho sentito più di una volta Sussurra all'eco del suono Addio, pensa a me. Dire addio sempre fedele mi chiedo a volte Ahimè! ora ripeti Addio, pensa a me.¹³

Dopo la pubblicazione di questa melodia non ci sono più notizie di Felicità Casella.

Conclusione: Fabrizio o Felicità?

Considerando la questione dell'attribuzione errata, basti osservare gli spartiti attribuiti a Felicità sui quali si trova il nome di Fabrizio scritto per esteso oppure contrassegnato da F^o (che segnala che si tratti di un nome maschile che finisce con la o) e ancora la denominazione di 'maestro'. Una donna compositrice dell'Ottocento non sarebbe mai stata chiamata in questo modo. Si tratta di prove che testimoniano che questi spartiti musicali non sono collegati a Felicità Casella, alla quale sono stati attribuiti di sicuro per mancata attenzione dei catalogatori odierni. Sull'*Online Public Access Catalogue* del Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Italia (OPAC SBN), quasi tutti gli spartiti di Fabrizio Casella che sono conservati nella Bibliomediateca e quelli nella Biblioteca Apostolica Vaticana sono attribuiti a Felicità Casella. Fatto sta che nel catalogo interno della BAV le opere sono giustamente attribuite a Fabrizio ma nessuno sapeva spiegare come sul SBN risultasse diversamente.

13 Testo originale: "[...] *Je partis et de loin encore, / Je l'entendis plus d'une fois / Murmurer a l'écho sonore / Adieu pensez à moi. / A cet adieu / toujours fidèle / Je me demande quelques fois / Hélas! maintenant reditelle / Adieu pensez à moi.*"

Ci sono ancora tante domande per le quali è necessario cercare ulteriormente delle risposte: Quando è nato e morto Fabrizio Casella? Cos'altro c'era scritto nel suo libro "Teorie per l'arte del canto"? Che cosa è successo con i coniugi Casella? Perché Alfredo Casella non nomina mai zia Felicità o il cugino nel suo libro, pur apparentemente avendo vissuto nella stessa città, Parigi, per più di quindici anni?... in modo da dare voce a coloro che non ne hanno più. Ma oggi è possibile dire con sicurezza che Fabrizio, insegnante romano, e Felicità, donna carismatica adorata dal pubblico e dalla critica, sono due musicisti diversi, entrambi autori di musiche di elevata qualità, che meritano senza dubbio il proprio posto nella storiografia e nei lavori di recupero e conservazione dei beni musicali.

Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento alle persone (ed enti) che hanno sostenuto questa ricerca: Prof. Giovanni Borrelli, direttore; Prof. Francesco Paolo Russo, bibliotecario; e Lucrezia Piccolo, collaboratore (Conservatorio di Musica "Ottorino Respighi" di Latina); Dott.ssa Cecilia Furiani, direttore; e Dott.ssa Gloria Vatteroni (Archivio di Stato di Terni); Dott.ssa Andreina Rita, direttore del Dipartimento Stampati (Biblioteca Apostolica Vaticana); Dott.ssa Cristina Targa (Museo internazionale e Biblioteca della musica del Comune di Bologna); al personale della Biblioteca civica "Attilio Hortis", Biblioteca Nacional de Portugal e Biblioteca del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano. Inoltre, desidero esprimere un ringraziamento speciale a Luca Borrelli per il supporto linguistico.

Referenze

Appendice (1864). L'Opinione, giornale quotidiano, n. 218 e 225. Torino.

Casella, A. (2016). *I segreti della Giara*. Milano: Il Saggiatore.

Casella, C. (1873). *Vecchia Istoria, romanza per canto in chiave di sol con accomp.to di pianoforte*. Milano: D. Vismara.

Casella, F. (1855). *Compendio dell'opera sulle teorie per l'arte del canto*. Roma: Tipografia Tiberina.

Cimagalli, C.; & Vacca, F. (2006). Attività concertistiche nella Roma preunitaria. Avvio di una cronologia e primi risultati. *Fonti musicali italiane*, n. 11, 175-221.

Dean, G. (2021). *Bel Canto Cellists: Cesare A. Casella pere et fils*. Disponibile in: <https://www.schroeder170.org/>

Drammatica francese (8 Febbraio 1837). La Fama, giornale di scienze, lettere, arti, industria e teatri, vol. 2, p. 68. Milano: Tipografia del giornale.

Fétis, F.-J. (1878-1880). *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique. Supplément et complément publiés sous la direction de M. Arthur Pougin*, 2

voll. Paris: Firmin-Didot.

Förster, E. (1866). *Handbuch für reisende in Italien*. München: Verlag der literarisch-artistischen Anstalt.

Kammertöns, C. (2003). Louis Lacombe, In *Die Musik in Geschichte und Gegenwart, Personenteil in 17 Bdn., Bd. 10*. Kassel etc.: Bärenreiter.

Manuale di notizie riguardanti le scienze, arti, e mestieri della città di Roma per l'anno 1839 (1838). Roma: Tipografia dei Classici.

McVicker, M. F. (2016). *Women Opera Composers: Biographies from the 1500s to the 21st Century*. North Carolina: McFarland & Company Inc. Publishers.

Raccolta documentaria della famiglia Frezzolini, a cura di Giuseppe Biancone de Valletta. (1807-1860).

archivio privato Famiglia Frezzolini, bb. 6, Libro 1, pp. 44-57. Archivio di Stato di Terni, Sezione di Archivio di Stato di Orvieto.

Revista dos Açores, vol. 1. (1851-1852). Azzorre.

Revista popular, semanario de litteratura, sciencia, e industria, vol. 5. (1852). Lisboa.

Salvioli, G. (1878). *Saggio bibliografico relativo ai melodrammi di Felice Romani per Luigi Lianovosani [pseud.]*. Milano: Regio stab. Ricordi.

Scaramuccia, giornale teatrale, n. 8, 10, 22. (1855-1856). Firenze: Tipografia Baracchi.

Silva, J. (2016). *Entertaining Lisbon: Music, Theater, and Modern Life in the Late 19th Century*. Oxford and New York: Oxford University Press.

Vittorelli, I. (1806). *Rime*. Bassano: Dalla Tipografia Remondiniana.

Appendice 1. Catalogo delle opere di Fabrizio Casella¹⁴

1. DUETTINI : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Litograf. Martelli (anni '40 del 1800). I. Guarda che bianca luna; II. Aurette leggere. *Proprietà dell'autore*. Bibliomediateca¹⁵: AS D2 MUS G12 118.018.

2. TRE ARIETTE (musica a stampa). Roma : Litografia Martelli, Via Frattina n° 139 (anni '40 del 1800). I. La partenza; II. La fedeltà; III. L'aprile. *Con accomp. di pf*. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.011.

3. ANACREONTICHE : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Lit. Ambrosini al Corso 145 (fra ca. 1843-1848). I. Amore a Irene. Se vedi che germoglia; II. Il Silenzio. Aurette leggere; III. La Notte. Guarda che bianca luna. *Proprietà dell'autore*. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.014; BAV¹⁶: R.G.Musica.I.113(int.2).

¹⁴ Il catalogo delle opere di Fabrizio Casella è stato elaborato con questa informazione: TITOLO (tipo di documento). Editore (anno). Contenuto. *Dettagli*. Collocazione. In caso di mancanza di informazione in una categoria, si usa l'abbreviazione "non disponibile": [n.d.].

¹⁵ Bibliomediateca dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
¹⁶ Biblioteca Apostolica Vaticana.

4. CONTINUAZIONE DELLE ANACREONTICHE : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Lit. Ambrosini al Corso 145 (fra ca. 1843-1848). IV. Il Maggio. I primi fior son questi; V. Amore a Irene pastorella. Seppi che al dubbio lume; VI. Il Platano. O Platano felice. *Proprietà dell'autore*. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.013; BAV: R.G.Musica.I.113(int.3).

5. CONTINUAZIONE DELLE ANACREONTICHE : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Lit. Ambrosini al Corso 145 (fra ca. 1843-1848). VII. Il Racconto. Siedi mi disse amore; VIII. La Rosa. Io non invidio i fiori; IX. Il Disinganno. La vidi (oh che portento!). *Proprietà dell'autore*. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.015; BAV: R.G.Musica.I.113(int.4).

6. CONTINUAZIONE DELLE ANACREONTICHE : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Lit. Ambrosini (fra ca. 1843-1848). X. Il Cagnolino. Il cagnolin vezzoso; XI. L'Aprile. Ecco ritorna il mese; XII. Il Serto. Aveva due canestri. *Proprietà dell'autore*. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.010; BAV: R.G.Musica.I.113(int.5).

7. CLIZIA, TU PIANGI E TACI : ROMANZA CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Lit. Ambrosini, Via del Corso n° 145 (fra ca. 1843-1848). [n.d.]. [n.d.]. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.017; BAV: R.G.Musica.I.111(int.15).

8. PREGHIERA : NUME, TU SOL CHE PUOI : CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO FORTE (musica a stampa). Roma : Litogr. Ambrosini, Via del Corso n° 145 (fra ca. 1843-1848). [n.d.]. [n.d.]. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.012; BAV: R.G.Musica.I.113(int.6).

9. T'AMO, SI SEMPRE IO T'AMO : ROMANZA CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE (musica a stampa). Roma : Litogr. Ambrosini, Via del Corso n° 145 (fra ca. 1843-1848). [n.d.]. 1ª edizione. Bibliomediateca: AS D2 MUS G12 118.016; BAV: R.G.Musica.I.111(int.16).

10. COMPENDIO DELL'OPERA SULLE TEORIE PER L'ARTE DEL CANTO (testo a stampa). Roma : Tip. Clemente Puccinelli (1848). [n.d.]. [n.d.]. Bibliomediateca: AS ANTICO M5 081; BAV: Casimiri.IV.538(int.2).

11. CONTINUAZIONE E FINE DELLE ANACREONTICHE : CON ACCOMPAGNAMENTO DI P.FORTE (musica a stampa). Roma : Litogr. Tiberina Via Frattina 56 (ca. 1849-1850). XIII. Il Fiore amorino; XIV. Il Faggio. Irene siedì all'ombra; XV. La Celia. Fingi vezzosa Irene. N° 259, 260, 261. BAV: R.G.Musica.I.268(int.11).

12. LEZIONI SULLA PARTE NARRATIVA DEL CANTO, E DELLA DECLAMAZIONE ESPOSTE CON LA MAGGIOR FACILITÀ : PER VOCE DI SOPRANO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE : DEDICATE ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA DI QUESTA NOBILISSIM'ARTE (musica a stampa). Roma : Società Tiberina al Deposito di Musica Via Condotti 64 (ca. 1849-1850). Recitativo I; Recitativo II; Recitativo III; Recitativo IV. N° 291. BAV: R.G.Musica.I.268(int.9); R.G.Musica.I.110(int.10).

13. DORMONO L'AURE ESTIVE: CANTATA PER VOCE DI SOPRANO CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE (musica a stampa). Roma : Società Tiberina al Deposito di Musica via Condotti 64 (fra ca. 1851-1855). [n.d.]. N° 761. BAV: R.G.Musica.I.112(int.1); R.G.Musica.I.268(int.8).

14. MESSAGGERIA DEI FIOR : DUETTINO CON ACCOMPAGNAMENTO

DI PIANO-FORTE (musica a stampa). Roma : Società Tiberina, al Deposito di musica Via Condotti 64 (fra ca. 1851-1855). [n.d.]. N° 762. BAV: R.G.Musica.I.112(int.2); R.G.Musica.I.268(int.7).

15. T'AMO, SI SEMPRE IO T'AMO : ROMANZA CON ACCOMPAGNAMENTO DI P-FORTE : DEDICATA IN ATTESTATO DI SINCERA AMMIRAZIONE ALLA CELEBRE PROFESSORA DI CANTO SIG.A ERMINIA FREZZOLINI (musica a stampa). Roma : Deposito di Musica, via Condotti n. 64 (fra ca. 1851-1855). [n.d.]. N° 776; 2ª edizione. Archivio di Stato di Terni: Archivio privato Famiglia Frezzolini, bb. 6, 1807-1860, Libro 1: 44-57; BAV: R.G.Musica.I.113(int.1); R.G.Musica.I.268(int.10).

16. COMPENDIO DELL'OPERA DIVISA IN TRE PARTI SULLE TEORIE PER L'ARTE DEL CANTO : DEDICATE ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA DI QUESTA NOBILISSIM'ARTE (testo a stampa). Roma, Tip. Tiberina, 1855; Tipografia Tiberina - Piazza di Poli N.11 (1855). [n.d.]. 2ª edizione. Bibliomediateca: AS D'AMICO N6 138; BAV: Casimiri.III.416(int.14); Casimiri.IV.938(int.14).

Appendice 2. Catalogo delle opere di Felicità/Felicia/Félicie Lacombe Casella/Cazella¹⁷

1. CECILIAM INTER CUBICULUM (musica, perduta). [n.d.] (1851). *Revista dos Açores. Omnium : Festividade de santa-cecilia – mottetto scritto ed eseguito nel novembre di 1851 per la Messa di festeggiamento di Santa Cecilia a Azzorre*. [n.d.].

2. O MEU ANJO (musica, perduta). [n.d.] (1852). *Romanza in lingua portoghese composta nelle Azzorre Romanza in lingua portoghese composta nelle Azzorre (novembre 1852); poesia di Luiz Filipe Leite*. [n.d.].

3. HAYDE : TRAGEDIA LYRICA EM 2 ACTOS (libretto a stampa; musica, perduta). Ponta Delgada : Typ. Soc. Auxiliadora das Letras Açorianas (1852). *Poesia di Luiz Filipe Leite*. BNP¹⁸: L. 5727//4 P.

4. CRISTOBAL COLÓN : DRAMA LÍRICO EN CUATRO ACTOS (libretto a stampa; musica, perduta). Mallorca : imprenta de Pedro José Gelabert (1855). *Di Felice Romani posto in musica da Felicità Casella*. Barcelona, Biblioteca de Montserrat: Sala general F*55*12°*3.

5. MELODIA PARA CANTO E PIANO (musica a stampa). Lisboa : J. I. Canongia & C.a (ca. 1853). *Poesia di Jacinto Augusto de Santana*. BNP: M.P.P. 27//12 A.

6. MARCHE FUNEBRE : POUR LE PIANO FORTE (musica a stampa). Lisboa : J. I. Canongia (ca. 1853). *Dedicato alla Regina Maria II del Portogallo (deceduta il 15 novembre 1853)*. BNP: M.P. 449//13 A.

7. HAYDÉE : DRAMA EM MUSICA EM 2 ACTOS (libretto a stampa; musica, perduta). Lisboa : Imprensa da Rua da Condessa (1853). *Dedicato a Fernando II, re, consorte di Maria*

17 Il catalogo delle opere di Felicità Casella è stato elaborato con questa informazione: TITOLO (tipo di documento). Editore (anno). Note. Collocazione. In caso di mancanza di informazione in una categoria, si usa l'abbreviazione "non disponibile": [n.d.].

18 Biblioteca Nacional de Portugal.

Il, regina del Portogallo. BNP: T.S.C. 716 P.

8. CRISTOFORO COLOMBO : MELODRAMMA SERIO (libretto a stampa; musica, perduta). Nizza : A. Gilletta (1864). *Di Felice Romani posto in musica da Felicità Casella*. BnF¹⁹: FRBNF31240550; Biblioteca civica Attilio Hortis, Trieste: L.O. 0460.

9. L'AUTOMNE, ROMANZE, PAROLES DE MONSIEUR DE-LAMARTINE (musica a stampa). Milano : Gio. Canti (ca. 1868). *N. ed.* 7554. [n.d.].

10. LA MER MONTAIT LOUJOURS, RÈCIT POUR CHANT (musica a stampa). Milano : Gio. Canti (ca. 1868). *N. ed.* 7681. [n.d.].

11. L'ARPA FLEBILE, ROM. PER CON. (musica a stampa). Milano : Gio. Canti (ca. 1868). *N. ed.* 7682. [n.d.].

12. AVE VERUM, PER VOCE DI CON. (musica a stampa). Milano : Gio. Canti (ca. 1868). *N. ed.* 7682; *per contralto solo, coro e pianoforte*. [n.d.].

13. LA GUERRE DE FRANCE DE 1870, POÈME PATRIOTIQUE (testo a stampa). Nice : impr. de A. Gilletta (1870). *Poesia patriottica francese*. BnF: FRBNF30202536.

14. SI VOUS N'AVEZ RIEN À ME DIRE (musica a stampa). Paris : S. Richault (ca. 1876). *Testo e musica di Félicie Casella; tratto dall'omonima opera di Victor Hugo*. BnF: R. 15849.

15. AVE VERUM, PER VOCE DI CON. (musica a stampa). Milano : F. Lucca (1878-1879). *N. ed.* 26680; *riedita usando la lastra della 1ª edizione (Milano : Gio. Canti)*. Das Deutsche Historische Institut in Rom (DHI Rom): Musik – Magazin 2, I Casella, F. 31.

16. VIENS : PASTORALE (musica a stampa). Paris : Emile Chatot (ca. 1879). [n.d.]. BnF: E. C. 1230.

17. ADIEU PENSEZ À MOI : MÉLODIE AVEC ACC.T DE VIOLONCELLE AD LIBITUM (musica a stampa). Paris : Lissarrague (ca. 1885). [n.d.]. BnF: A. L. 530.